

1QuaresimaB

Sono felice di celebrare con voi e per voi questa Eucarestia. Ringrazio i vostri sacerdoti per l'invito che mi hanno rivolto perché mi offre l'opportunità di prendere contatto con la comunità parrocchiale più numerosa della Diocesi. Una comunità viva, dinamica, impegnata in tante attività apostoliche e caritative ma soprattutto desiderosa di lasciarsi amare dal Signore per divenire una Sposa viva, bella ed attraente.

Dopo i sacerdoti, il mio cordiale saluto va alle religiose Minime dell'Addolorata che sono al servizio della parrocchia e quindi a tutti voi cari fratelli e sorelle in Cristo!

Con l'austero rito dell'imposizione delle Ceneri, siamo entrati nel Tempo Sacro della Quaresima che ha lo scopo primario di richiamarci l'atteggiamento abituale del cristiano: la conversione. Ecco l'invito di Gesù: *Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo*

La parola "conversione" appare inusuale al linguaggio moderno. Per renderla più comprensibile potremmo parlare di necessità di "ritornare" da Qualcuno da cui ci sé allontanati.

Le parole del Salmo Responsoriale, riassumono molto bene il senso di questo ritorno: *Fammi conoscere Signore le tue vie/ Insegnami i tuoi sentieri./Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,/perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

Per "conoscere" il Signore e credere al Vangelo è necessario una disposizione interiore particolare che Gesù nel Vangelo riassume con le parole "diventare bambini". Il bambino è colui che si affida senza riserve nelle mani dei propri genitori perché sa, istintivamente, il loro amore per lui. Diventare bambini, in senso evangelico, significa credere all'amore di Dio per noi e affidarci a Lui con la consapevolezza che Egli vuole il nostro bene e desidera la nostra vera felicità, in maniera assoluta.

E al riguardo permettetemi una significativa testimonianza: *Un malato di AIDS alla Casa Dono della Pace delle Missionarie della Carità, ha chiesto il battesimo. Quando il sacerdote ha chiesto un'espressione di fede, lui ha mormorato: 'quello che so è che sono infelice, e le suore invece sono felici anche quando le insulto e sputo loro addosso. Ieri finalmente ho chiesto loro il motivo della loro felicità. Esse hanno risposto: "Gesù". Io voglio questo Gesù, così posso essere felice anch'io'* (Card Dolan, Omelia nella giornata di preghiera per il Collegio Cardinalizio, 17 febbraio 2012)

La preghiera, una delle grandi opere quaresimali, è il mezzo per buttarci nelle braccia di Dio e superare la tristezza della solitudine. La preghiera ha una duplice forma: personale e liturgica. Con voi vorrei soffermarmi sulla preghiera liturgica. Dopo la mia ordinazione ho ricevuto tantissime testimonianze, anche di persone non

propriamente vicine alla Chiesa, che hanno sottolineato come la celebrazione con i suoi testi, con i suoi canti, i suoi gesti, i suoi ritmi sia stata un'esperienza fortemente educativa per la fede. Più di tante parole, più di tanti incontri, più di tante riunioni.

E non può essere diversamente perché la Chiesa nella Liturgia non esprime dei concetti, delle idee, ma attraverso i gesti e le parole attualizza una presenza: quella di Cristo, perché Egli possa dimorare, vivere in noi, custodirci con il suo amore. Infatti, per usare un'espressione cara ad un grande uomo di Chiesa, Romano Guardini, "la delizia" di Cristo "sta nell'essere tra i figli degli uomini".

La vita liturgica inizia con il silenzio. Questa affermazione potrà sembrare strana perché per noi è prioritaria, invece, la domanda: "cosa fare" per rendere viva una celebrazione.

Il silenzio è difficile perché tutto nella nostra società favorisce la distrazione e con essa l'inquietudine del cuore. Eppure è la condizione perché la Parola possa risuonare in noi e produrre frutti di bene. Con il silenzio, infatti, si diventa interiormente presenti a se stessi, e dunque capaci di attenzione e quindi di ascolto della Parola che viene da Dio. Il silenzio, in definitiva, è presenza, apertura e disponibilità.

Potremmo qualificare il silenzio come "la culla della Parola".

Chiediamo al Signore, in quest'Eucarestia, che in questo cammino quaresimale ci conceda la grazia di uscire dalla mischia, di combattere la distrazione, di rifiutare il superfluo, di cercare il silenzio e l'unità interiore, per potere rispondere al richiamo di Dio e dirGli: "Sono qui Signore". La celebrazione liturgica non ha finalità che questa: accostarci a Dio ed essere presente per Lui.